

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'autonomia e gli strilli

di GERARDO CHIAROMONTE

MI È ACCADUTO, nei giorni scorsi, di dover polemizzare con un esponente della CISL che portava, al Congresso della Federazione comunista a quale partecipavo, il saluto della Federazione CGIL-CISL-UIL di quella provincia. Nel suo discorso, infatti, questo esponente della CISL aveva sviluppato una serie di argomentazioni interessanti sull'accordo del 22 gennaio, e aveva ritenuto necessario difendere l'autonomia del movimento sindacale. Ma contro chi? Manco a dirlo, solo contro il PCI. Le citazioni polemiche degli articoli o dei discorsi di Berlinguer, e di altri di noi, erano numerose. Ma nemmeno un cenno alle manifestazioni organizzate dal PSI (e alle quali hanno partecipato i massimi dirigenti sindacali socialisti) per attaccare il PCI, il suo «massimalismo» che non voleva l'accordo, «alcuni dirigenti sindacali comunisti». E nemmeno un cenno ad altri avvenimenti di queste ultime settimane, che hanno visto dirigenti dei partiti di maggioranza e del governo, e personalità di vario orientamento, cercare di influenzare, in un senso o nell'altro, il movimento sindacale e le sue scelte.

È accaduto un po' la stessa cosa per il modo come una parte della stampa ha commentato la relazione del compagno Luciano Lama alla riunione del Comitato direttivo della CGIL. Questa relazione è stata una difesa doverosa, e in tutte le direzioni, dell'autonomia del movimento sindacale, e ha avuto il significato di un appassionato richiamo all'unità della CGIL, senza però tralasciare la difesa di questa unità ad altre cose, pur importanti e decisive. Ma una parte della stampa ha voluto leggere questa relazione quasi esclusivamente come una polemica contro il PCI. Da chi è stata ispirata una siffatta interpretazione? E per quali motivi?

Sono mesi che dura una campagna di questo tipo. Tutti possono dire la loro sulle questioni sindacali, tranne il PCI. Se noi esprimiamo una qualsiasi opinione, allora interterriamo, alimentiamo il settarismo, spingiamo alla divisione. È bene ripeterlo in un modo simile di impostare il discorso sui rapporti fra PCI e movimento sindacale non possiamo che respingerlo. Siamo fra i fautori principali, in Italia, del processo di unità e autonomia del movimento sindacale. Siamo andando a un Congresso per la cui impostazione abbiamo riaffermato il valore di principio che noi diamo all'autonomia del movimento sindacale e degli altri movimenti di massa, e a questo valore di principio ci richiamiamo quando, ad esempio, esprimiamo la nostra opinione sui fatti di Polonia. Siamo convinti che, se l'unità della CGIL si incrinasse, la stessa prospettiva dell'alternativa democratica diventerebbe più difficile, e si allontanerebbe. Cosa si vuole, dunque, noi? È soprattutto questa nascente polemica contro di noi, e quali sono le reali intenzioni di tanti per quel che riguarda l'avvenire e le caratteristiche di fondo del movimento sindacale italiano?

Certo, esistono, e sono attive, nel movimento dei lavoratori, fra le masse, nel nostro stesso partito, spinte settarie assai pericolose. Tali spinte portano a scegliere forme di lotta sbagliate, a individuare, per il movimento, obiettivi politici che non possono essere propri del sindacato, e a provocare tensioni laceranti nel movimento sindacale e nella stessa CGIL. Contro queste spinte va condotta una decisa e ferma lotta politica. Ma ci sono fatti che devono preoccupare non solo noi, come, ad esempio, l'andamento della consultazione, soprattutto nelle grandi fabbriche. Disagio e scontento sono assai diffusi fra i lavoratori, e di ciò noi cerchiamo di capire le motivazioni e le cause. E non possiamo rinunciare a denunciare il pericolo (per lo stesso regime democratico) di un accrescimento di questo disagio

## Dibattito alla Camera sulle complicità nel riscatto

# Altre menzogne su Cirillo

## Solo il ministro e la DC negano l'intreccio camorra-BR-apparati

Darida, tra omissioni e scusanti, attacca il magistrato che ha portato in luce la verità - Alinovi, Fracchia e Gualandri contestano la versione governativa - Impacciata difesa di Lucca - Critiche dagli altri gruppi

ROMA — Pur di negare le verità manifestate emerse sulle complicità di apparati dello Stato nell'affare Cirillo il ministro della Giustizia non ha esitato, lunedì alla Camera, a polemizzare esplicitamente e anche puntigliosamente con il giudice napoletano Gennaro Costagliola autore della recente clamorosa ordinanza in cui vengono denunciati i turbidi intrecci tra camorra, BR, servizi segreti e DC.

È stato il passaggio più grave di un rapporto scandalosamente reticente con cui

il Guardasigilli ha tentato di manipolare a suo uso e consumo perfino le ammissioni fatte sette mesi fa nella stessa aula di Montecitorio dall'allora presidente del Consiglio Giovanni Spadolini sul ruolo degli apparati informativi. «Se trattativa ci fu, io Stato vi è rimasto estraneo», ha detto Darida pretendendo di ridurre tutto a «rapporti fra privati (non specificati, ndr) per il riscatto del sequestrato». Allo stato non ci sono novità, ha aggiunto seccamente.

Ma gli elementi raccolti dal giudice Costagliola? Per esempio «carosello di detenuti, brigatisti e camorristi, da un carcere all'altro», reaziona Sante Nolaricola che, sempre da Palmi, dovrebbe intervenire per la liberazione di Cirillo? «Non per smuovere il lavoro del giudice, per carità — ha detto Darida —, ma si è trattato di quel momento c'era una rivolta. L'altro nappista Luigi Bosso che «su richiesta del Stato» deve essere spostato da Nuoro a Palermo fa un complicatissimo giro «con transito per Ascoli Piceno».

Tutto avviene naturalmente mentre è in atto il sequestro. Darida non ha negato l'intervento dei servizi segreti, ma ne ha nascosto il vero obiettivo dietro il pretesto di un contatto con Cutolo (insieme a Casillo poi ammazzato a Roma, ad altri camorristi, al sindaco dc di Gualandri, Craxi) e arguisce a scoprire il luogo in cui l'assessoro campano era tenuto sequestrato.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

## Rieletto al primo scrutinio

# Valenzi è sindaco con i soli voti PCI e si dimette

Oltre ai democristiani si sono astenuti anche PSI e «laici» - Proseguono gli incontri

Dalla nostra redazione NAPOLI — Maurizio Valenzi è stato riconfermato sindaco, ma si è subito dimesso. Per elegerlo in prima battuta sono stati sufficienti i voti dei 27 consiglieri comunisti. I partiti laici, che pure avevano annunciato una loro candidatura, non sono riusciti a mettersi d'accordo su un nome e hanno quindi scelto la strada dell'astensione. La stessa cosa hanno fatto anche i democristiani che avrebbero voluto votare invece scheda bianca. È stato proprio questo errore a far

abbassare il quorum e a rendere valida la prima votazione. Valenzi ha accettato con riserva, ma ha poi annunciato le sue dimissioni nel corso della stessa seduta.

«Non mi sono mai sentito — ha detto — il sindaco di un solo gruppo politico e anche se l'accordo si è fatto con il mio partito e negli interessi della città, intendo favorire un accordo che possa regimare».

Marco Demarco (segue in ultima)



## Ancora bloccato l'aereo libico

LA VALLETTA — È continuato nella notte il braccio di ferro fra le autorità maltesi e i dirottatori dell'aereo libico fermo da domenica sera su una pista laterale dell'aeroporto della capitale. Il premier maltese Dom Mintoff ha continuato a respingere le richieste dei dirottatori, ponendo come condizione pregiudiziale la liberazione dei bambini, almeno trenta a quanto si è saputo. Tuttavia, dialogando con loro attraverso la radio, ha assicurato ai pirati dell'aria la piena immunità e la possibilità di rimanere a Malta. L'offerta non è stata accettata, ma nella notte l'impressione era che i dirottatori stessero

per cedere, stremati, come gli ostaggi, da 48 ore di tensione e dalla mancanza di cibo e di acqua. In un messaggio radio a Dom Mintoff, lo hanno ringraziato per «la gentilezza e la pazienza», e hanno sostenuto di non essere terroristi ma oppositori di Gheddafi, e di essere disposti a recarsi in qualsiasi paese che abbia i legami politici con Rabat, dopo che il Marocco ha rifiutato di accoglierli. È ormai accertato che fra i passeggeri dell'aereo c'è un cittadino italiano. Si chiama Giuseppe Gandolfi, è un ingegnere di 42 anni, direttore dei rapporti con l'estero della «Siae Marchetti» di Vergiate.

## Il mercato libero dà per scontata la guerra commerciale fra i principali paesi esportatori dopo la frattura nell'OPEC

# Il prezzo del petrolio ha già ceduto del 15%

L'Algeria annuncia per venerdì una conferenza per tornare al prezzo concordato ma l'Arabia non conferma - Profondi cambiamenti nelle sfere d'influenza

ROMA — L'unica indicazione sui prezzi del petrolio è venuta ieri dal mercato libero dove sono stati pagati 27,25 dollari per barile di 157 litri di greggio, secondo la convenzione. È una riduzione superiore al 15%, più forte di quella implicita nelle decisioni annunciate da Inghilterra, Norvegia e Nigeria che hanno ridotto il listino del 10%. A questa maggiore riduzione si è arrivati «scontando» che l'Arabia Saudita applichi l'ulteriore riduzione che aveva rivendicato a dicembre come «differenziale» necessario a riportare i compratori nei propri porti. Da Riad, dove si sono riuniti i rappresentanti di quattro governi produttori di petrolio del Golfo, non sono venuti però annunci. Da fonti algerine si dà per accolta la richiesta di riconoscimento della conferenza dell'Organizzazione dei paesi produttori per fissare un nuovo prezzo comune — si suppone del 10% — e su quella base eliminare una concorrenza che viene definita «rovvinosa» stante l'attuale sproporzione fra richiesta e disponibilità di greggio. L'informazione di Algeri

(Segue in ultima) Renzo Stefanelli

Sceicchi sconfinati trascinano anche noi? Nel giro di appena tre anni siamo passati da una scarsità di petrolio con prezzi crescenti ad una abbondanza con prezzi calanti. Com'è potuto avvenire ciò? Quale impatto avrà sul futuro della economia mondiale? Sono queste le domande che la gente si pone in questi giorni.

ni. Cerchiamo di rispondere, sulla base degli studi più recenti dedicati alla crisi energetica. Chi ha «domato» gli sceicchi? In primo luogo è stata la depressione economica. Al secondo shock petrolifero (il rialzo dei prezzi del greggio che avvenne nel 1979) gli Stati Uniti e tutti gli altri grandi paesi capitalistici hanno risposto in modo univoco con una stretta monetaria che non ha eguali nel dopoguerra. Ciò ha represso l'inflazione, ma insieme al male ha ucciso anche il malato. Per tre anni consecutivi la crescita delle più forti economie si è arrestata. La produzione industriale è scesa. I consumi si sono ridotti, anche quelli energetici e, in

particolare, quelli di petrolio. Nell'area OCSE la caduta è stata del 7,2% nel 1981 e circa del 5% nel 1982. Nei paesi in via di sviluppo si è avuta una leggera crescita, non solo da parte industriale ma compensata dalla riduzione dei paesi più industrializzati, ma inferiore addirittura ai ritmi che si erano avuti precedentemente. Anche il prodotto dei paesi del Terzo mondo, infatti, ha cominciato a salire più lentamente.

I paesi OPEC hanno reagito riducendo parallelamente la loro produzione, nel tentativo di mantenere elevati i prezzi italiani. Tra il gennaio e il febbraio scorso i prezzi (Segue in ultima) Stefano Cingolani

DECISIONE DEL GOVERNO TRE CENTRALI NUCLEARI - UN COMITATO DI G.B. ZORZOLI - A PAG. 3

## La scomparsa a Roma di Elsa Merlini, una protagonista della scena teatrale italiana

# Una grande attrice in un piccolo mondo

ROMA — Elsa Merlini è morta ieri mattina alle 3 nella sua casa di via Giulia a Roma. Affetta da un male incurabile, l'attrice, che aveva 80 anni (il suo vero nome era Elisa Tscheliesnig), era tornata dalla clinica dove era stata ricoverata da qualche tempo. I funerali di Elsa Merlini si svolgeranno questa mattina alle 11,30 alla Chiesa Nuova.

Elsa Merlini e la Piccola città. Un nome e un titolo rimangono legati indissolubilmente, nella storia del teatro italiano (ma non solo di esso), alla data 1940. Accanto, un altro nome, quello dell'attore Renato Cialente, la cui esistenza sarebbe stata stroncata, nel pieno del suo

figiologo artistico, e nella maniera più brutale, da un autunno tedesco, durante una cappa sera d'autunno del 1943, lungo una strada del centro di Roma. Renato Cialente (la cui ostilità al regime mussoliniano era nota) ed Elsa Merlini, col regista Enrico Ful-



struggente di una vita, e di una morte, pur sempre a misura d'uomo, suonata, oltretutto, come segreta protesta contro le infamie che si stavano consumando sulla pelle di interi popoli. È il trionfo di Piccola città fu, insieme, poetico e polemico. Gesto di coraggio, da parte soprattutto di una attrice, cui i consensi ardivano con assoluta facilità, sin dall'adolescenza. Nata a Trieste il

Aggeo Savio (Segue in ultima)



## In un anno 12.000 uccisi in Guatemala

Distrutti 200 villaggi, un milione i profughi Denuncia in Ecuador di dirigente contadino

QUITO — Sono dodicimila i guatemaltechi massacrati, e duecento i villaggi distrutti da quando il generale Efraín Ríos Montt ha preso il potere in Guatemala il 23 marzo del 1982. È una dichiarazione agghiacciante ma non giunge certo inaspettata. A farla è stato, parlando lunedì a Quito, capitale dell'Ecuador, Domingo Hernández, un dirigente contadino guatemalteco. L'uomo ha parlato al comitato esecutivo dell'associazione latino americana dei Diritti dell'Uomo di fronte ad una platea folta e commossa. Hernández ha chiesto «la solidarietà internazionale» per il suo popolo che sta lentamente per essere sterminato dal regime di Ríos Montt e ha aggiunto che «in parecchie regioni del Paese corriamo il pericolo di essere sterminati in quanto a questo non solo gli uomini ma donne, vecchi e bambini».

Tra gli altri dati forniti da Hernández un altro significativo: sono centosettanta i guatemaltechi che si sono rifugiati alla frontiera fra Messico e Guatemala. Almeno un milione sarebbero complessivamente i profughi nascosti nel resto delle regioni montane del Paese. Nel Guatemala fra pochi giorni arriva, tappa di una visita nei centri tormentati del Centro America, il Papa. Giovanni Paolo II è atteso con grande fiducia e speranza da grande parte della popolazione. Fra gli indios perseguitati dal regime i cattolici sono moltissimi e la stessa Chiesa, sia pure con qualche eccezione fra le alle gerarchie legate a Ríos Montt, è composta di uomini che lottano e sono schierati a fianco della popolazione. Dunque, un momento importante per la denuncia e il isolamento del sanguinario regime del Guatemala. Un regime che il Tribunale dei popoli, riunito in sessione speciale a Madrid, ha, meno di un mese fa, condannato per genocidio. Quel lento e crudele sterminio degli indios che Hernández ha raccontato a Quito. Trove nelle pugnabili delle torture, dello sterminio, della privazione dei diritti più elementari sono state portate da decine di testimoni. Il Tribunale dei popoli ha condannato allo stesso modo gli Stati Uniti d'America, colpevoli di determinante ingerenza nelle vicende del Guatemala, da sempre sostenitori dei regimi sanguinari.

## Nell'interno

# Cominciano le trattative per i principali contratti

Fissati i primi incontri per le trattative contrattuali di metallmeccanici, chimici, tessili e lavoratori del commercio. È un primo risultato delle lotte, anche se non tutti gli ostacoli sono superati: gli industriali insistono sulla versione Merloni per il calcolo della scala mobile. A PAG. 2

## Per gli ospedali si riprende a trattare. Scioperi sospesi?

Per riportare la normalità negli ospedali e riprendere le trattative per il contratto unico della sanità le parti sono state convocate oggi alle 17. Ma non è certo che i sindacati medici ci andranno e se gli scioperi saranno sospesi. Anpo e Cimo avanzano nuove pretese. A PAG. 2

## Trionfo per Arafat ad Algeri

Via libera per il negoziato Grande ovazione per Arafat, documento finale approvato per acclamazione. Così si è concluso ad Algeri il Consiglio nazionale palestinese che ha dato ampio mandato al leader palestinese di andare oltre nella «strategia del negoziato» che si è aperta nel dopo Beirut. A PAG. 3

## Allarme ad Orvieto. Una frana mette in pericolo le case

Allarme ad Orvieto per una crepa che corre, per un centinaio di metri, alle pendici della Rupe, a meno di dieci metri da alcune abitazioni. Il fenomeno era già stato registrato nello stato scorso, ma le piogge e le nevicate hanno reso più grave la situazione. A PAG. 5

## Rizzoli, altri interrogatori

Si riapre la caccia al «Corriere» I magistrati che conducono l'inchiesta sullo scandalo Rizzoli hanno interrogato ieri come testi due alti dirigenti del gruppo sul «buco» di 29 miliardi. Intanto si stanno esercitando nuove pressioni per la vendita del «Corriere». Ieri i redattori del giornale si sono riuniti in assemblea. A PAG. 6